

**Recensione dell'opera:**  
**Edoardo Mollica, *Le aree interne della Calabria*,**  
**Soveria Mannelli, Rubbettino Editore S.r.l., 1996**

Premetto che sono qui recensiti solo alcuni capitoli dell'opera dovuti al Mollica in quanto prescindendo da ogni considerazione relativa alla prima parte del volume, ove il nostro autore ha delineato le questioni teoriche e metodologiche delle politiche di intervento nei programmi di sviluppo e nella valutazione dei progetti, argomenti che hanno interessato la mia recensione del testo di provenienza<sup>1</sup> con più che favorevole giudizio.

Passo quindi ai capitoli inerenti il sistema delle aree interne, su cui mi soffermo per qualche nota di particolare interesse che possa riguardare più lo svolgimento futuro che le presenti indicazioni.

Ne deriverà qualche commento, anche legato alle passate inchieste, che non vuole però avere alcun sapore di critica e di verifica, ma di semplice annotazione di carattere del tutto generale.

Il modello di sviluppo proposto dal Mollica presenta, anche per le note dei paragrafi precedenti, un piano del più completo dettaglio, che convince nella precisa scala esposta per le varie fasi e per la direi prudente definizione delle finalità, invero giustamente limitate alle presenti vocazioni: uso agricolo, insediamenti in aree specifiche ben giustificate, protezione delle risorse naturali con livelli di qualità per la fruizione.

Per il capitolo delle risorse culturali non mi è possibile effettuare un confronto con le inchieste precedenti, che limitate ai settori agrari, hanno considerato solo le abitazioni rurali, di cui si è pur visto il problema del riordino e dell'adeguamento, ma hanno evidentemente trascurato quello del recupero urbano nei centri storici ed anche la ricettività rurale per una fruizione non a scopi agricoli.

Passo quindi a note relative alla azione economica indotta in queste aree a seguito dei piani di sviluppo informati ai principi sopra esposti.

---

1) Vd. ALBERTO GABBA, Recensione dell'opera: Edoardo Mollica, *Principi e metodi per la valutazione economica dei progetti di recupero*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 1995, in *Genio Rurale*, N. 3, 2000.

Va subito sgombrato il commento dal dubbio che il testo del Mollica abbia solo interesse per le aree interne della Calabria; tutto quanto ivi viene trattato è in evidente connessione con tutto il territorio calabrese; quindi per le aree interne si vuole connettere un progetto, un piano che le involga con quanto finitimo ad esse partecipa ad una vita, ad uno sviluppo che ne facilita i rapporti e le convenienze per la crescita. Giusto quindi prendere le mosse dalla pianificazione regionale per la valutazione dei progetti, di fronte ai quali stazionano fasi di incertezze abbastanza ampie, sia per errori sistematici che aleatori.

Dove si annidano questi scarti? Più probabilmente nel valore attuale atteso dei benefici netti più che nella stima dei costi. Per quanto riguarda il differente caso del progetto pubblico rispetto a quello privato, che non è messo in primo piano ma resta un po' nebuloso, riterrei che il comportamento potrebbe essere considerato non dissimile nel confronto progetto-obiettivo, prescindendo dalla pluralità dei temi che il pubblico può avere in esame. Un determinato fine da qualsiasi posizione si parta denuncia un risultato favorevole o negativo; condizioni possono essere la durata, l'impegno finanziario e politico, il ritorno dei benefici molto spesso congiunto ad altre situazioni.

Ora il problema calabro promosso dal Mollica non può essere considerato a se stante ed inoltre esso va inquadrato nella storia degli eventi locali, che sono stati bene tratteggiati in inchieste e studi che hanno delineato le vicende che hanno interessato in questi ultimi due secoli le popolazioni calabre. All'avanzamento cospicuo sempre rilevato, ora si vuole dare un incremento ed una direzione cui sono interessate tutte le regioni italiane, ma che richiede con la costanza di interessi un periodo di lunga assuefazione per ottenere risultati tangibili.

La tipologia di questi progetti può essere esterna, ma anche interna, con finalità di ricerca, rinnovo, miglioramento con obiettivi anche organizzativi. Certo la categoria non può che essere grande, sia per la durata del ciclo di vita del progetto, sia per il livello degli impegni finanziari, le modalità di svolgimento, il fattore di rischio nel conseguimento degli obiettivi e per gli scopi prefissati.

In essi il processo di controllo deve consentire in ogni momento di verificare lo stato del programma, che porti dalle fasi di pianificazione e controllo a quelle di analisi e visibilità fino al reporting.

Non è da pensare che ovunque e in ogni caso le attività volte a realizzare il progetto siano ripetitive e quindi necessariamente standard.

Bisogna sempre avere presente che il criterio guida deve essere impostato su tre dimensioni pure variabili del progetto: tempo, costo, requisiti tecnici.

Il controllo deve essere portato verso il futuro, alla vita intera del progetto superando il presente, l'esercizio corrente, per prevedere con veridicità il futuro. Rispetto al presente la proposta Mollica è certamente in gran parte innovativa, non può avvantaggiarsi di costi standard, ma dovrà basarsi caso per caso su tecniche preventivistiche di vario genere.

Come in molti casi analoghi di progetti nuovi e innovativi in questa area e in siffatto campo, si produrranno degli scostamenti rispetto al piano e si verrà a costituire una fase complessa per non dire critica per la difficile confrontabilità.

Si avranno costi diretti e indiretti, costi ricorrenti e non. La produzione che può scaturire da questi progetti, spesso di carattere particolare quasi un prototipo, non permette economie di scala a meno che l'aspetto ripetitivo predomini e possa consentire un recupero.

L'incognita maggiore penso sia la disponibilità a fruire dei beni recuperati e risanati, che però dovranno avere un contemporaneo sostegno nella produzione agricola e commerciale, che solo può far sopravvivere le opere risanate. Sussiste inoltre una rilevante complessità tecnica, gestionale e organizzativa congiuntamente a qualche incertezza e rischio, specie nel breve termine. I benefici poi possono notarsi non solo ad opera compiuta in una certa interezza, ma con ritorni non tempestivi, ma scaglionati, anche per la complessità degli interventi operati da più parti.

I progetti su previsione con parziale ripetitività presentano caratteristiche:

- di unitarietà, spesso non ripetibile nelle fasi di ricerca, analisi, sviluppo e qualificazione,
- problemi relativi a qualche modifica di progetto,
- complessità tecnica per le varie categorie di intervento gestionale per le parti differenti attive,
- incertezza e rischio legati ai tempi brevi ed anche a lungo termine per il contemporaneo sviluppo più o meno marcato delle attività finite; oggi infatti sussiste in loco e altrove una crescita di offerte del genere qui proposto.

D'altra parte anche per i casi analoghi in precedenza occorsi, in queste e in altre aree (Napoli, Bari) il preventivo di costo anche in

funzione degli interventi esterni si basa sul concetto di riconoscimento di un costo standard che ravvisi la liceità e la convenienza a paragone di altre soluzioni.

E' indubitato che vanno riguardati i tre elementi base: tempo, costo, qualità; inoltre trattandosi spesso di volumi interessanti edifici va ancora vista la distinzione tra costi fissi e variabili.

Per quanto riguarda il ciclo di vita del progetto: fase concettuale, impostazione, definizione, realizzo, esercizio: non sono momenti separati, ma integrativi.

Per l'impresa di costruzione gli aspetti più pesanti sono:

- il lavoro irregolare,
- la progettazione con scarsa definizione,
- le procedure farraginose per la realizzazione di opere pubbliche (senza avvio dei lavori dopo i bandi).

L'introduzione del Project Management è qui poco favorevole per l'adattamento delle industrie alla domanda ed al ricorso a procedure poco industrializzate per la carenza di una pianificazione generale.

E' questo un lavoro poco programmabile a lungo termine e non manifesta un assestamento strutturato per le urgenze di breve termine.

Il settore vede limitata la potenzialità di sviluppo delle imprese nazionali, ed è caratterizzato da imprese di dimensioni inferiori.

Il Project Management tende a tralasciare sviluppi di più lungo periodo.

Un tempo l'impresa aveva unità aggregate con forte capitale iniziale in impianti fissi investiti e aveva una manodopera assai mobile. Ora le imprese di costruzione hanno modesti investimenti iniziali per impianti e attrezzature, che sono attuati per ogni specifico cantiere, che è una fabbrica autonoma con vita programmata sul medio termine (tre anni). Ogni nuovo cantiere richiede un esame del conto economico e dal lato finanziario. In ambito edile emergono altri problemi: ogni cantiere ha lavorazioni eterogenee con richiesta di peculiari professionalità dovute al mantenimento di risorse qualificate per la discontinuità strutturali inerenti la tipologia del settore.

Si ha una sovrapposizione temporale e territoriale per le zone lontane dei cantieri.

Va fatto ricorso ad aziende esterne specializzate capaci di garantire una continuità produttiva per imprese diverse al fine di eseguire medesime lavorazioni. Si ricorre talvolta al subappalto strutturale che

produce una elevazione del livello organizzativo dell'impresa. Così può essere auspicabile una struttura aperta all'esterno dell'impresa, con organizzazione di tipo polidivisionale con al centro organismi di coordinamento, programmazione, pianificazione e più poli produttivi. Anche le risorse umane vanno in tal modo gestite.

Il ricorso al Project Management rappresenta una buona soluzione per una impresa di una certa consistenza e la sua competitività viene valutata sul contenimento dei costi, sulla disponibilità delle risorse finanziarie e sulla capacità di realizzare direttamente le opere. E' indubitato che il ruolo dell'impresa si presenta per gli interventi in esame articolato per le varie funzioni che essa deve sostenere accanto e congiuntamente alla produzione.

Quindi, è necessaria una organizzazione che coordini l'opera di associazioni in forme consortili e cooperativistiche, che indirizzino le risorse umane ad un risultato positivo le operazioni di recupero e del suo mantenimento in una visione di insieme delle aree interessate.

Nelle conclusioni sulla nuova progettualità viene fornito un preciso indice delle funzioni occorrenti ad esplicitare tale compito, visto sotto tutti gli aspetti per garantire la piena efficacia degli interventi. Anche in questa definizione puntuale della gestione del recupero il Mollica perviene in brevi termini a rappresentare lo scopo e i modi dei contenuti professionali per il progetto di valorizzazione dei centri storici.

*Alberto Gabba*